

Ripartenza, le quattro mine dell'autunno

POLITICA ECONOMICA
Le nuove stime di finanza pubblica decisive nella scelta del fondo salva Stati
Oggi Gualtieri al Meeting di Rimini: attese le prime indicazioni sul Recovery Plan

Edizione chiusa in redazione alle 22.00
Una ripresa non priva di ostacoli quella di ottobre per la compagine di Governo. Se il voto di settembre e la ripresa delle scuole sono già due scogli, altrettanto lo sono il capitolo lavoro e ammortizzatori sociali. Sul fronte dei conti pubblici c'è l'eventuale adozione del fondo salva Stati Mes e quello del debito pubblico cresciuto a dismisura come il deficit in rapporto al Pil. E poi il Reco-

very Plan necessario per accedere ai fondi Ue per gli investimenti e il rilancio dell'economia. **Perrone, Pesole, Trovati e Tucci** — alle pagine 2 e 3

Lavoro, Salva Stati, manovra e debito: le mine della ripresa

I dossier di politica economica. I nuovi calcoli di finanza pubblica decisivi per la scelta sul Mes. Obiettivo crescita al centro delle proposte sul Recovery
Attesa per le prime indicazioni di Gualtieri, oggi al Meeting di Rimini

Manuela Perrone

Gianni Trovati

ROMA

Non sono solo la ripresa della scuola e le elezioni a riempire di incognite la ripresa di settembre. Ammortizzatori sociali, bonus e sussidi hanno fin qui attutito il colpo dell'epidemia da Coronavirus sull'economia italiana. Una sorta di anestesia che però ha i giorni contati, come ha sottolineato l'ex presidente della Bce Mario Draghi al Meeting di Rimini. Il primo compito del rientro dalla (breve) pausa estiva sarà quindi quello di fare i conti con i nodi economici e politici fin qui lasciati irrisolti. Già oggi dall'intervento di Roberto Gualtieri, sempre al

Meeting, sono attese le prime risposte del governo dopo che in questi giorni la politica è stata decisamente parca di commenti sulle indicazioni di Draghi.

A misurare la qualità del risveglio che attende nei prossimi giorni un Paese ancora alle prese con l'allerta su contagi e ricoveri e con le incognite sulle dinamiche dell'occupazione per ora congelate da Cige e divieto di licenziamenti saranno due indicatori: i flussi di cassa aggiornati, dopo che il 20 agosto è scaduto il termine per i versamenti di professionisti e partite Iva con la minisanzione dello 0,40%, e la Nota di aggiornamento al Def, che dovrà mettere in fila i numeri veri della finanza pubblica di quest'anno e dei prossimi alla luce della crisi.

I due termometri guardano a fenomeni diversi, l'attualità stretta della cassa il primo e le prospettive della competenza il secondo, intrecciati però intorno all'acronimo che continua a dominare il ricco panorama delle divisioni nella



Peso: 1-5%, 2-39%, 3-26%

maggioranza: il solito Mes. Lo stesso premier Giuseppe Conte, in una sorta di preparazione del terreno di una scelta fin qui rimandata per non spaccare i Cinque Stelle, ha spiegato più volte nelle ultime settimane che la decisione sul Salva-Stati dipenderà «dal fabbisogno di cassa».

Mail fondo, insieme al Sure che l'Italia ha già chiesto per un ammontare (28,5 miliardi) anche superiore al previsto e agli altri strumenti europei, sarà cruciale anche per la Nodef. Che dovrà affrontare due ordini di problemi. Il primo, più ovvio e immediato, riguarda i saldi del 2020, perché l'impiego di una parte dei fondi europei per spese già previste (pacifico per il Sure, in discussione per il Mes) aiuterà a evitare un'esplosione ulteriore del deficit che già appare in strada oltre il 12% per una flessione del Pil più pronunciata rispetto al -8% previsto ad aprile. Il secondo guarda all'andamento del debito nel 2022 e 2023, anni non affrontati dal Def di aprile che grazie alle deroghe concesse dalla Commissione Ue ha potuto limitarsi al 2021. Questo orizzonte è solo apparentemente lontano, perché le conseguenze di quei calcoli sarebbero immediate.

Con un debito nei dintorni del 160% del Pil, l'Italia deve assicurare una sua discesa costante nei prossimi anni: l'obiettivo per il 2021 è facilitato da un rimbalzo del Pil stimato fra il 4,5 e il 6% che aiuta parecchio a ridurre l'incidenza del passivo. Ma negli anni successivi per evitare una risalita bisogna consolidare una crescita nominale che viaggi stabilmente sopra il 2% secondo i calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio: impegno non banale se si guardano i tassi di crescita italiani degli ultimi 20 anni. Anche per-

ché già prima della crisi, quindi con uno stock di debito decisamente inferiore, l'Italia era l'unico Paese dell'Eurozona in cui agiva la cosiddetta "palla di neve", cioè il meccanismo che fa crescere in automatico il debito pubblico quando i tassi di interesse corrono più della crescita.

Poggia su queste considerazioni l'«imperativo assoluto del ritorno alla crescita» rilanciato da Mario Draghi con l'obiettivo di dare ai giovani gli strumenti per ripagare il debito «pur vivendo in società migliori delle nostre». È una sfida che si gioca su orizzonti lunghi, in genere sconosciuti al nostro dibattito politico, ma che va avviata ora con il Recovery Plan e la legge di bilancio.

Proprio dalla qualità dei progetti che articoleranno il piano dipenderanno le chance di ripresa del Paese. Fin qui il lavoro si è limitato a una raccolta di proposte, non tutte nuove, portate avanti dai vari ministeri, dalle opere per 100 miliardi alle infrastrutture sociali per il Mezzogiorno, dalla digitalizzazione della Pa alla fiscalità di vantaggio ambientale, dall'edilizia scolastica a un piano nazionale per le nuove competenze. La fase cruciale sarà però quella delle scelte, che dovranno concentrarsi su pochi obiettivi strategici e soprattutto misurabili con un preciso cronoprogramma per l'attuazione. Proprio questo aspetto, più dei grandi ma generici target, sarà decisivo per ottenere i fondi: in palio per l'Italia ci sono 209 miliardi tra prestiti e sussidi, di cui il 10% anticipabile anche per sostenere spese già avviate negli ultimi mesi.

Per passare dall'elenco di proposte ministeriali al piano vero e proprio da sottoporre alla Commissione entro il 15 ottobre servirà però un'unità politica che fin qui è mancata. Come hanno dimostrato i tanti dossier rimasti a lungo sospesi e spesso ancora in alto mare. A cominciare da Autostrade, che resta al centro di un difficile negoziato per attuare quella che a metà luglio era stata presentata come un'intesa sull'uscita di Aspi dalla gestione della rete.

La trattativa «rimane molto faticosa e complessa», ha riconosciuto ieri la ministra delle Infrastrutture Paola De Mi-

cheli, ma «pretendiamo il rispetto degli accordi del 14 luglio e credo che il lavoro di Cdp potrà essere completato nei prossimi giorni». Prossimi giorni che vedranno anche l'avvio del confronto nel governo sulla costituzione della newco di Alitalia, come ha spiegato sempre ieri De Micheli. Ma la politica industriale e quella del credito offrono una serie quasi infinita di urgenze vecchie e nuove. Tra queste spicca il caso Mps, che, colpita dalla crisi sembra aver bisogno di un nuovo aumento di capitale, mentre fatica a delinearsi una prospettiva concreta di ritorno al mercato entro l'anno prossimo, come previsto a suo tempo dall'accordo con l'Antitrust europeo che ha dato il via alla ricapitalizzazione precauzionale di Stato. Tra le questioni eterne non va trascurata l'ex Ilva, ancora al centro di uno stallo sulla ridefinizione della sua fisionomia industriale mentre il decreto agosto prospetta un nuovo intervento pubblico tramite Invitalia. E di stretta attualità rimane anche il progetto di rete unica di telecomunicazioni che vede scontrarsi Tim e Open Fiber, è lungo l'elenco delle matasse da sbrogliare da parte di una maggioranza che fatica a trovare un minimo comun denominatore anche sul fronte meramente politico, a partire dalle alleanze per le regionali di settembre. L'appuntamento che promette di essere lo spartiacque per conoscere le sorti del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

36 miliardi

LA DOTE PER L'ITALIA

La nuova linea di credito del Mes destinata a finanziare le spese sanitarie ditte e indirette



Il nodo Mes. Il premier Giuseppe Conte, in una sorta di preparazione del terreno di una scelta fin qui rimandata per non spaccare il M5S, ha spiegato più volte nelle ultime settimane che la decisione sul Mes per la spesa sanitaria dipenderà «dal fabbisogno di cassa»

La scrematura delle proposte da sottoporre alla Commissione Ue entro il 15 ottobre al test dell'unità politica



Peso:1-5%,2-39%,3-26%

SUL TAVOLO DEL GOVERNO

1

SALVA-STATI

La scelta sul Mes «dipende dalla cassa»

Tempo scaduto

Lo spettro del Mes aleggia sulla politica italiana e sulle divisioni della maggioranza dall'inizio della crisi. La decisione fin qui è stata rimandata proprio per evitare ulteriori spaccature, soprattutto all'interno dei Cinque Stelle. Ma la scelta se attivare o meno il programma pandemico per finanziare la sanità non potrà scivolare oltre settembre. «Dipenderà dall'analisi dei flussi di cassa», ha spiegato fin qui a più riprese il premier Conte. Ma molti dietro le quinte del governo danno già per scontata la decisione

2

A SETTEMBRE

Il Recovery Plan sui tavoli delle Camere

Elenco da sfoltire

I piani per utilizzare i 209 miliardi messi a disposizione fra prestiti e contributi dal Recovery And Resilience Plan costruito a Bruxelles sono l'appuntamento fondamentale per la ripresa. Fin qui il lavoro coordinato dal Ciae si è limitato alla raccolta delle proposte ministeriali, che hanno messo in fila un lungo elenco di progetti (a volte non proprio inediti) sulle varie priorità. Ora la sintesi tocca al governo: l'obiettivo è di presentare il piano a metà ottobre, coinvolgendo però a settembre il Parlamento

3

CRESCITA E DEBITO

Nella Nadef la sfida dei conti 2021-23

Le stime ufficiali

Entro fine settembre il governo dovrà presentare la Nota di aggiornamento al Def, con le ultime stime ufficiali su caduta del Pil, deficit e debito. Ma la Nadef ha anche un altro compito cruciale: quello di indicare le prospettive per la finanza pubblica nel 2022-23, non affrontati dal Def di aprile. Sarà essenziale per il governo indicare anche per quegli anni una prospettiva di riduzione del debito, che con il nuovo stock avrà bisogno di una crescita nominale stabile sopra il 2 per cento

8

LEGGI DI BILANCIO

La manovra riparte dalla riforma fiscale

La partita domestica

Il Recovery Plan non esaurisce la fittissima agenda delle scelte di politica economica di settembre e ottobre. Perché il governo deve naturalmente costruire anche la legge di bilancio del 2021, chiamata ad affrontare una serie di temi strutturali che non possono contare sulle risorse europee. Primo fra tutti il fisco: al ministero dell'Economia si lavora a una riforma fiscale che abbassi la pressione sui ceti medi, finanziandola con una sfoltitura delle tax expenditures che fin qui non è stata mai realizzata

4

SOSTEGNO AL REDDITO

Ammortizzatori verso il riordino

Focus sulle politiche attive

In autunno è previsto il riordino complessivo degli strumenti di sostegno al reddito, che poggerà su due gambe: l'universalismo della copertura assicurativa degli ammortizzatori, e la correlazione del sostegno al reddito con percorsi di formazione e politiche attive: in questi termini, la condizionalità avrà un ruolo determinante. Su questo fronte, l'Italia ha già attivato lo Sure, 28,5 miliardi richiesti, ne arriveranno, in autunno, si spera, almeno 20.

5

IL DESTINO DI ASPIS

Autostrade, in stallo il negoziato con Cdp

Il nodo concessione

L'intesa del 14 luglio tra Governo e Aspi per una graduale uscita della famiglia Benetton dal controllo della gestione di Autostrade si è subito rivelata fragile. Atlantia punta alla vendita del suo 88% nella società oppure alla scissione proporzionale e al conseguente approdo a Piazza Affari di Aspi. Cdp, invece, vuole prima l'aumento di capitale, poi la vendita e l'ipo con scissione. «Prendiamo il rispetto degli accordi di luglio», ha ammonito la ministra Paola De Micheli. Che garantisce anche una revisione della concessione più equilibrata nei confronti dello Stato

6

DOPPIA PARTITA

Alitalia al test newco, Ilva attende lo Stato

I «salvataggi» in pista

Dovrebbe partire la prossima settimana il lavoro dei quattro ministri chiamati a scrivere il decreto per la costituzione della Newco che dovrà redigere il piano industriale della nuova Alitalia da presentare alla Commissione Ue. La dotazione prevista dal Dl agosto è di 20 milioni. Ma ci vorrà ancora tempo per capire se la compagnia riuscirà a risollevarsi. Ancora più incerto il destino dell'ex Ilva: sempre il decreto agosto libera 470 milioni a favore di Invitalia, che dovrebbero servire per avviare l'ingresso dello Stato nell'acciaieria

7

IL NODO GOVERNANCE

Rete unica, spunta l'ipotesi scissione

Il governo blocca Tim

Il negoziato per arrivare a creare una società unica per la rete in fibra segna il passo. Anche perchè la posizione di Tim e del suo ad Luigi Gubitosi sembra distante dalle intenzioni del governo. L'amministratore delegato di Tim vorrebbe il controllo della rete unica, una volta conferita anche Open Fiber. Il progetto immaginato da un fronte ampio della politica prevederebbe la fine di Tim di com'è ora, attraverso una scissione che scorpori i clienti e lasci le infrastrutture di rete fissa e mobile sotto il controllo di Cdp.



Peso: 1-5%, 2-39%, 3-26%

9

OCCUPAZIONE

Doppio intervento sul lavoro femminile

Incentivi alle assunzioni

Due obiettivi: favorire l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, attraverso, ad esempio, la programmazione di incentivi alle assunzioni e la creazione di percorsi formativi fondati sull'acquisizione di nuove competenze, con particolare riguardo all'accesso alle discipline Stem, in grado di rispondere ai nuovi fabbisogni occupazionali. Secondo: incentivare la permanenza nel mercato del lavoro delle lavoratrici madri, mediante il contrasto al part-time involontario e alle dimissioni "in bianco"

10

DOPO L'EMERGENZA

Confronto aperto sullo smart working

Incontro il 24 settembre

Un altro capitolo aperto per l'autunno è la revisione della disciplina dello smart working, introdotta nel 2017. Il 24 settembre è in calendario un incontro con le parti sociali per migliorare lo strumento, visto che le regole semplificate e la deroga all'accordo individuale sono strettamente legati allo stato d'emergenza (valgono quindi fino al 15 ottobre). Il ministro Catalfo si aspetta una spinta da parte della contrattazione collettiva per contemperare sicurezza e produttività

11

CUNEO FISCALE

Nuovo intervento sul costo del lavoro

Nodo risorse

Al momento, è solo una dichiarazione di principio. Ma in autunno, in vista anche della predisposizione della manovra 2021, si potrebbero anche porre le basi per un nuovo intervento sul costo del lavoro, dopo la scorsa legge di Bilancio e il decreto Agosto, che ha previsto uno specifico taglio del costo del lavoro per le imprese del Mezzogiorno e ulteriori incentivi alle assunzioni stabili. L'impegno dell'esecutivo, risorse permettendo, è ora quello di allargare lo sguardo, operando sull'intero territorio nazionale

12

BANCHE

Mps, prima gli Npl e poi l'exit strategy

Dopo i conti in rosso

In autunno Mps dovrebbe chiudere l'iter per la cessione di circa 8 miliardi di Npl a favore di Amco, la società di proprietà del Tesoro. Fatto questo, proprio Via XX Settembre dovrebbe aggiornare l'Ue sui propri piani di uscita dal capitale, che in base agli accordi presi nel 2017 deve chiudersi entro il 2021. In ogni caso non sarà facile ritrovare la strada del mercato visto che la stessa banca nella relazione semestrale depositata settimana scorsa preannuncia di restare in rosso fino a tutto il 2022, sommersa tra l'altro da miliardi di cause legali



Oggi al Meeting. Il primo compito del rientro dalla pausa estiva sarà quello di fare i conti con i nodi economici e politici fin qui lasciati irrisolti. Già oggi dall'intervento di Roberto Gualtieri al Meeting di Rimini sono attese le prime risposte del governo



Dossier aperto. A luglio intesa governo-Aspi per l'uscita di Benetton dal controllo

209 miliardi

LE RISORSE DEL RECOVERY FUND

I fondi fra prestiti e contributi a disposizione dell'Italia su un budget complessivo di 750 miliardi

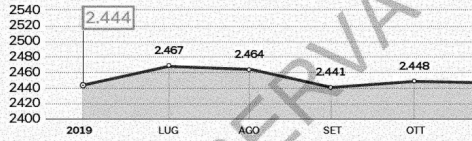


Peso:1-5%,2-39%,3-26%

IL NODO CONTI PUBBLICI E LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE

LO STOCK DEL DEBITO

Dati in miliardi di euro



Fonte: Banca d'Italia

COME CAMBIANO GLI INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA

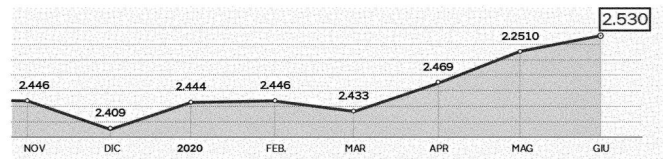
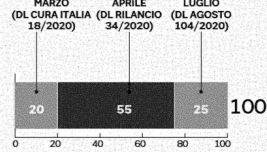
Stime 2020. In % del Pil



*tendenziale. Comprende gli effetti del DL 18/2020 (cura Italia) e 23/2020 (Liquidità)
 Comprende anche gli effetti del DL 34/2020 (rilancio). *Upo stima che il debito/Pil riportando dell'andamento rispetto del progetto politico il 1/10/20.
 Fonte: Def 2020 e relazione al parlamento luglio 2020

IL MAGGIOR DEFICIT

I tre scostamenti di bilancio chiesti dal governo per l'emergenza. Dati in miliardi



IL MERCATO DEL LAVORO

Giugno 2020, dati destagionalizzati

	VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI UNITA')	ASSOLUTE	%
Occupati	22.702	-752	-3,2
Disoccupati	2.204	-286	-11,5
Inattivi 15-64 anni	14.091	899	6,8

IL CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Giugno 2020, dati destagionalizzati

	VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI UNITA')	ASSOLUTE	%
Occupati	22.702	-752	-3,2
Dipendenti	17.529	-613	-3,4
- permanenti	14.974	-65	-0,4
- a termine	2.555	-548	-17,6
Indipendenti	5.173	-140	-2,6

Fonte: Istat



La scadenza. L'uscita del Tesoro dal capitale Mps deve chiudersi entro il 2021



Piano a metà ottobre. L'obiettivo del governo per utilizzare il Recovery fund



Peso: 1-5%, 2-39%, 3-26%